

INEDICOLA!

La sfida delle Bocchette: eco-sostenibile e solidale con i «gruppi d'acquisto»

UN FUTURO all'insegna dell'ecologia per il consorzio delle Bocchette. Anche se «il 2011 è stato un anno negativo — ammette facendo un bilancio il presidente Sergio Cerri —, non intendiamo abbandonarci al pessimismo. Proseguiremo il nostro lavoro a fianco delle imprese». Cerri guarda al futuro. Perché le imprese sono fatte di uomini, e il Consorzio, pur nella sua natura eterogenea, può ricavare una grande forza dalle difficoltà e trasformarle in un incentivo per un futuro certo. Questo 2012 si preannuncia all'insegna della continuità. «Fra il 2012 e il 2013 — spiega Chiara Serrelli, direttore del Consorzio — sarà portato avanti il progetto legato al bando sulle «Aree produttive ecologicamente attrezzate» (Apea), che punta alla riqualificazione ambientale. Asfalto drenante nuovo a impatto zero, un'illuminazione rinnovata e implementata laddove assente, la sostituzione dei vecchi lampioni con fonti di luce led a risparmio energetico. E ancora: mappatura energetica e bonifica dall'eternit. Molteplici sono i vantaggi dell'operazione: oltre alla creazione di uno spazio più vivibile, ecosostenibile e a risparmio energetico, l'area sarà privilegiata nei futuri bandi regionali. Poi, nel 2012 ricorre il decimo anno dell'Expo: sarà l'occasione giusta per riorganizzare gli spazi e arricchire l'offerta. Non dimentichiamo le possibilità offerte dall'ottimizzazione dell'accesso all'area con il collegamento all'ingresso dell'autostrada». I gruppi d'acquisto sono un'ulteriore conferma, con l'auspicio dell'allargamento delle imprese che possono farvi ricorso. Le imprese che hanno difficoltà ad acquistare beni possono unirsi e avvalersi di convenzioni agevolate. E' il caso di forniture di abbigliamento, magari contrassegnate da qualcosa che indichi la cooperazione: l'alveare. E ancora, l'informazione e la formazione: offrire corsi e seminari gratuiti, informare i giovani delle possibilità che le istituzioni offrono a chi apre un'attività e ha meno di 40 anni (con il progetto «Giovani sì»), o smistando curriculum fra le imprese aderenti al Consorzio. Sono molti gli antidoti a questa crisi, ma ora dobbiamo iniziare a lavorare. «Le imprese sono fatte di uomini — conclude Cerri —, ma anche delle loro famiglie. Entriamo in azienda alle 7 e usciamo anche alle 21, ma non smettiamo mai di lavorare. Dobbiamo sostenerci a vicenda, perché tutti vorremmo tornare a casa la sera con la testa sgombra e il cuore in pace».

Fra. Be.